

IL CANTO DEL CAPRO

Sulla funzione del coro nell'opera teatrale



Atelier di creazione teatrale condotto da Alessandro Serra

25 -30 marzo 2023 | Teatro di Villa Torlonia

PRESENTAZIONE

*Se la processione che fanno e il canto del fallo che intonano non fosse in onore di Dioniso,
ciò che essi compiono sarebbe indecente*

Eraclito

L'uomo ha nostalgia del cerchio

Simone Weil

Choròs è la danza, chi la esegue e il luogo in cui si manifesta: un cerchio vuoto nel cuore dell'*agorà*.

L'*orchestra* è lo spazio in cui si danza, rituale e non rappresentativo.

Si danza e si canta una vicenda mitica che in realtà non si evoca come in un racconto ma accade davvero, come una forza primigenia che agisce e inebria il corpo sociale riunito in cerchio a guardare.

L'attore nasce dopo, inventato da Tespi per offrire al coro intervalli di riposo.

Tragikòs è il canto del capro o per il capro, non si sa.

Tutto è per Dioniso. Tutto è Dioniso!

Ma cosa è rimasto?

Abbiamo prima dimenticato cosa celebrare e poi come.

Restano opere letterarie di inestimabile bellezza ma soprattutto restano dei dispositivi.

Vale forse per la tragedia la regola dell'arte sacra la cui essenza non risiede nel tema religioso, bensì nella disposizione delle forme nello spazio. Ed è proprio sulle forme del coro tragico che ci concentreremo.

Cercando di analizzare non le parole del coro ma la forma e la sua origine:

il canto, la danza, lo spazio, il tempo.

È sufficiente parlare all'unisono e muoversi in sincrono?

La pratica dimostra il contrario: tanto più semplice è il gesto e il suono, tanto più visibile la voragine che ci separa dagli altri. Verrebbe da pensare che si moltiplichino i gesti e si saturi l'aria di parole solo per nascondere la difficoltà ad attingere alla forza ritmica che vibra dentro ognuno di noi.

Coreografia e polifonia, per quanto sublimi, non sono che forme degradate di ciò che fu suono, respiro e movimento collettivo.

Coro è unica voce, prima persona singolare.

Personaggio assunto a collettività.

Forza che si manifesta nel respiro del mondo.

Energia interiore che non è in nessuno ed è in tutti.

Studiare i meccanismi del coro equivale a scandagliare gli abissi della persona restituendo al teatro le sue origini sacre di rito comunitario.

Il coro ci insegna a riconoscersi nell'altro ma soprattutto a star soli in scena.

Soli.

Con la propria ferita segreta.

Ma soli come un *tu*,

mai come un *io*.

FASE PREPARATIVA

Ogni attore dovrà portare con sé:

1. Indumenti comodi per il training
2. Un quaderno per gli appunti
3. Una gonna nera ampia e lunga.
4. Un abito nero funebre completo di scarpe e accessori.

L'ATELIER

Il training

- Riscaldamento e preparazione al lavoro
- Relazione tra il bacino e la colonna vertebrale: gestione e direzione dell'energia
- Esercizi di composizione

La danza

- Figure della danza tragica | *Tragbikē orkbēsis*
- Qualità del movimento | danza *emmelìa* e *cordace*

Il canto

- Riscaldamento ed esercizi vocali
- Monodia e polifonia

La recitazione

- Non si recitano gli eroi
- Recitare e cantare

Lo spazio

- Cerchio, triangolo, rettangolo,
- *Stasis, metastasis*

Composizione

- Il mimo funebre
- Composizione e costruzione di partiture per la danza

La drammaturgia

- Elementi di drammaturgia
- Leggere una tragedia
- Drammaturgia dell'immagine: comporre e costruire la scena

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

La partecipazione è gratuita previa selezione.

Gli interessati dovranno inviare per e-mail:

curriculum vitae; una o più foto recenti; link a un qualsiasi video anche di repertorio.

Il materiale dovrà essere inviato entro il **26 febbraio 2023** solo ed esclusivamente all'indirizzo ilcantodelcapro@gmail.com indicando nell'oggetto nome e cognome.

L'esito della selezione sarà comunicato via e-mail entro il **5 marzo 2023**.